

A vent'anni dalla scomparsa
Gino Bramieri, "l'amico del giaguaro"
di Pierfranco Bianchetti



“E mo’ e mo’...Moplin...” è lo spot pubblicitario più famoso interpretato da Gino Bramieri, il comico grasso, ma agile, sorridente, simpatico e familiare che per molti anni ha rallegrato le nostre serate davanti al piccolo schermo. Nato a Milano il 20 giugno 1928, in una casa popolare di ringhiera di Corso Garibaldi nel centro della città, a soli quattordici anni s’impiega in banca, ma la sua verve irresistibile lo porta prestissimo sul palcoscenico. Nel ’43 debutta nel teatro di rivista e nel ’45 al cinema-teatro Fossati vicino casa sua racconta barzellette esilaranti a un pubblico in visibilio. Subito dopo la liberazione la cittadinanza milanese cerca il divertimento e la serenità per dimenticare l’orrore della guerra appena conclusa e il varietà è il genere più indicato per ritrovare il sorriso. Al Teatro Lirico di via Larga, dove l’attività è ripresa il 9 maggio 1945 con un concerto in onore dei partigiani delle truppe alleate eseguito dall’orchestra della Scala ancora devastata dai bombardamenti, la rivista musicale diventa di casa con le sue scenografie colorate, le ballerine poco vestite e piene di lustrini, le musiche orecchiabili, le battute, i doppi sensi, le scenette recitate dai comici e il classico finale con la mitica soubrette Wanda Osiris che scende una scala illuminata tra gli applausi e i fiori lanciati dagli spettatori. È qui che per merito di Macario e del suo celebre musical “Votate per Venere” il giovane Bramieri diventa un idolo del pubblico sempre più numeroso che affolla anche gli altri teatri, il Nuovo, il Manzoni, l’Odeon, l’Olimpia, i cui cartelloni propongono operette e spettacoli d’arte varia con illusionisti e giocolieri. Nell’ottobre ’51 al Mediolanum in Corso Vittorio Emanuele Gino è, con Raffaele Pisu e Ettore Conti, uno dei protagonisti delle

riviste messe in scena dalla compagnia delle sorelle Nava e successivamente recita al Teatro Puccini in Corso Buenos Aires con Marisa Del Frate e Walter Chiari. Negli anni Sessanta negli show televisivi del sabato sera, cantando, ballando e intrattenendo, diviene uno dei volti più popolari e amati. Dal 1961 al 1964 dagli studi Rai della Fiera di Milano va in onda il varietà condotto da Corrado "L' amico del giaguaro" con il trio Bramieri, Del Frate e Pisu che macina ascolti record.



L'attore, agilissimo nel muoversi nonostante il suo peso (si sottoporrà poi a una drastica cura dimagrante perdendo cinquanta chili), sarà protagonista di altri programmi di successo come "Tigre contro tigre", "Il signore ha suonato", "Punto e basta", "Hai visto mai?", "Milleluci". Il Festival di Sanremo lo vede interprete nell'edizione del 1962 di due motivi orecchiabili, "Lui andava a cavallo" e "Pesa tu che peso anch' io". È presente anche in oltre trenta pellicole, ma il cinema italiano non utilizzerà mai il suo talento offrendogli solo ruoli marginali. Nel 1953 è nel cast di "Amarti è il mio peccato" diretto da Sergio Grieco nei panni di un corteggiatore e l'anno dopo è un industriale meneghino in "I tre ladri" di Lionello De Felice. È poi in due film di Mario Mattoli, la commedia sentimentale "Peppino, le modelle e chella là" (1957) e con Raimondo Vianello, Bice Valori e Mario Carotenuto nella parodia del genere peplum "Maciste contro Ercole nella valle dei guai" (1962). Dopo "Adultero lui, adultera lei" (1963) di Raffaello Matarazzo al fianco di Peppino De Filippo,

partecipa ai musicarelli interpretati da Gianni Morandi, "In ginocchio da te" (1964), "Non son degno di te", "Se non avessi più te" (1965) e "Chimera" (1968). Nel '66 è in "Rita, la zanzara" (1966) di Lina Wertmuller con Rita Pavone; in "Lisa dagli occhi blu" (1969) ispirato alla canzone omonima di Mario Tessuto e nei panni di un frate confessore in "Nel giorno del signore" (1970), entrambi di Bruno Corbucci, quest'ultimo una satira del film di Luigi Magni "L'anno del signore". Seguono poi la favola ecologista "Oh! Serafina" (1971) di Alberto Lattuada (è il sindaco sedotto dalla perfida Angelica Ippolito), "Per amore di Cesarina", una commedia in salsa emiliana di Vittorio Sindoni (1976) girata con l'amico fraterno Walter Chiari; "Ride bene... chi ride ultimo" (1977) e "Ridendo e scherzando" (1978), due pellicole comiche a episodi dirette da Marco Aleandri che concludono la sua carriera cinematografica non proprio esaltante.



Poi si dedicherà solo al palcoscenico fino alla sua morte avvenuta a Milano il 18 giugno 1996 dopo una dolorosa malattia. Nel ventennale della sua scomparsa il grande comico milanese è celebrato dalla sua città con la mostra fotografica "Un applauso lungo un mese" alla Biblioteca Umanistica dell'Incoronata in Corso Garibaldi e uno spettacolo in suo onore andato in scena al teatro Manzoni. Cresciuto nella dura palestra dell'avanspettacolo, dove ogni sera si doveva dimostrare la propria bravura davanti a un pubblico poco colto, ma molto esigente, Gino Bramieri rimane un comico inimitabile, un "amico del giaguaro" senza eredi.